

# Trentino appeso al Kyoto

di Marco Niro

**T**RENTINO ED ENERGIA PULITA: una storia più semplice che altrove, all'apparenza. L'abbondanza di acqua di cui gode, infatti, rende questo territorio meno dipendente di altre province italiane dall'energia fossile: oltre il 95 per cento dell'energia elettrica prodotta proviene dallo sfruttamento del patrimonio idrico trentino. Ciò però non significa indipendenza dal fossile, che, per il riscaldamento e soprattutto i trasporti, resta a fare la parte del leone: la dipendenza da gas naturale e soprattutto petrolio è pari al 78 per cento dei consumi trentini, di non molto inferiore al dato nazionale [88 per cento]. Gli amministratori provinciali non hanno pertanto potuto esimersi dal porsi il problema di come ridurre tale dipendenza.

La Provincia di Trento, recependo i dettami del Protocollo di Kyoto, si è data l'obiettivo di ridurre del 2 per cento le proprie emissioni di anidride carbonica entro il periodo 2008-2012, rispetto al dato registrato nel 1990. Tuttavia, il dato più aggiornato a disposizione, quello relativo all'anno 2000, parlava di un aumento dell'8 per cento [contro un aumento nazionale, nello stesso periodo, di circa il 12 per cento].

Dal 2000 ad oggi sforzi importanti sono stati fatti per inver-



**BUDOIA SI RISCALDA CON LE BIOMASSE** Verrà alimentata dal legname raccolto per pulire il bosco la centrale biomasse di 697 kwh di Budoia, piccolo comune delle prealpi friulane in provincia di Pordenone. La centrale entrerà in funzione nel luglio di quest'anno e si prevede che produrrà abbastanza energia per scaldare la palestra comunale, il palazzo del municipio, gli edifici scolastici e il poliambulatorio del piccolo paese friulano.

tire la tendenza, soprattutto nel settore dell'edilizia - dove si consuma il 40 per cento dell'energia trentina - mediante l'adozione di provvedimenti normativi d'avanguardia rispetto all'arretrato contesto nazionale. In particolare, nell'ambito dell'applicazione di una legge che fin dal 1980 finanzia interventi per il risparmio energetico e l'uso di fonti rinnovabili [con contributi a fondo perduto che vanno dal 25 per cento al 100 per cento della spesa], la Provincia di Trento finanzia dal 1999 una tipologia di edificio denominata «a basso consumo e a basso impatto ambientale» [oltre 500 gli edifici beneficiari fino ad oggi]. Nel 2006 è stato compiuto un passaggio ulteriore, con l'introduzione dell'obbligo di certificazione energetica degli edifici di nuova costruzione.

Meno soddisfacente è invece la situazione relativa ai trasporti, dove gli sforamenti dei limiti di emissione delle polveri sottili - emesse per buona parte dai veicoli - ricordano ogni anno la criticità della situazione: 84, 88 e 80 sono gli sforamenti registrati a Trento negli ultimi 3 anni, contro il limite di 35. A poco è servito il finanziamento messo a disposizione dal 2006 dalla Provincia a favore dei veicoli a basso impatto ambienta-

## Il buon esempio dell'**edilizia ecologica**, E il pessimo del **trasporto**. **Tav** e inceneritori vanificano gli sforzi

le [metano, gpl o ibridi]. E poco è stato fatto in materia di trasporto pubblico, al di là della realizzazione del collegamento metropolitano Trento-Borgo Valsugana e del potenziamento della tratta ferroviaria Trento-Malè: gli spostamenti, in Trentino, avvengono oggi in quantità ancora decisamente eccessiva sui mezzi

privati, sia in città che fuori.

Concludiamo ricordando i due grandi nei che vanificano in gran parte gli sforzi compiuti dall'amministrazione in materia di sostenibilità energetica, ovvero l'appoggio alla realizzazione dell'alta velocità/capacità ferroviaria e alla costruzione dell'inceneritore da 100.000 tonnellate. La prima, infatti, è destinata ad incentivare l'aumento dei trasporti sulla direttrice del Brennero, anziché favorire un riequilibrio degli stessi sulle altre direttrici transalpine e lo sfruttamento delle residue capacità della tratta ferroviaria esistente, sottoutilizzata. L'inceneritore, dal canto suo - tenendo presente che bruciare una tonnellata di rifiuti urbani porta al recupero di circa 1,2 milioni di kilocalorie, mentre riciclarla 4,2, cioè quasi quattro volte di più - è destinato a favorire lo sperpero energetico, e non il recupero, come spesso si sostiene mistificando. ■